Manuel Vàzquez Montalbàn

scrittore

«Il mostro, una vicenda oltre la fantasia...»

A colloquio con Manuel Vàzquez Montalbàn parlando di letteratura e di «mostri» Lo scrittore conosce la vicenda giudiziaria del mostro di Firenze ricorda la campagna del Comune che consigliava alle giovani coppiette di non appartarsi e fa l identikit letterario dell assassino Poi all Unità, fa una rivelazione Pepe Carvalho il detective protagonista di tanti suoi romanzi non morirà «Ci ho ripensato lo mantengo in servizio riconvertendolo in spia

Pietro Pacciani durante un'udienza del processo

Gianni Pasquin

GIOVANNI ALBERTOCCHI

■ BARCELLONA È stato uno sbarramento di grande tenerezza quello che mi attendevaal varco nella villa di Manuel Vàzquez Montalbàn un cane lupo acciambellato vicino all entrata e giovane «golden retriever» dal pelo chiaro che ama appoggiarsi con le zampe anteriori sul petto dello scrittore e fissarlo negli occhi Forse spera in una particina in qualche avventura di Pepe Carvalho anche se il detective ha altro per la testa che i cani di razza c è in ballo la sua prossima riconversione professionale ma questo è un altro tema di cui parleremo in seguito Torniamo al giovane «golden in posizione eretta Dopo essersi liberato dalla presa Manolo mi fa accomodare nel salone Dispiego davanti a lui i giornali di oggi con la storia del presunto «mostro di Firenze» rimesso in libertà Si rammenta di averne sentito parlare qualche anno fa a Firenze dove si era recato per presentare un suo romanzo *Galindez* si ricorda anche dei manifesti «Occhio ragazzi!» che il Comune aveva collocato per la città per dissuadere probabili vittime a finire nelle grinfie dell assassino Il discorso cade sui mostri e il loro pedigree in letteratura Il movente reale – mi dice lo scrittore – è la violazione di un tabu sia nel romanzo poliziesco che in quello che ruota intorno alla condotta psicotica dell assassino Si si può parlare di un sottogenere del romanzo poliziesco un esempio? *American Psyco* di Bretton Ellis la storia di uno di questi pazzi che vanno in giro a squartare persone in serie mossi da un impulso criminale irrefrenabile Ricordo che una volta partecipai a un dibattito in Francia in cui era presente l autore un tipo inoffensivo paciocco ne niente a che vedere con le atrocità che era riuscito a mettere insieme nel romanzo

La realtà e la finzione

Sono opere che servono almeno a far riflettere sulle origini della violenza cosa la determina, i fattori che la possono incentivare come e dove si sviluppa ecc Spesso si deve ammettere che la realtà supera di gran lunga la finzione A volte lo psicopatico è anche preda di accessi di narcisismo che lo spingono a sfidare la polizia seminando prove e indizi vedi Raskolnikov in *Delitto e castigo* di Dostoevskij anche se lì è il senso di colpa che spinge lo studente all autodistruzione Il mio *Strangolatore* invece è di un altra pasta mi sono ispirato a un idraulico americano Albert De Salvo che soffriva di schizofrenia Aveva due personalità di cui una la malvagia agiva senza che l altra quella normale se ne rendesse conto La sua rovina per dirla così furono gli psichiatri che cercarono di guarirlo facendo in modo di ricucire le due personalità Ci riuscirono ma quando lo sventurato si rese conto di essere un assassino impazzì Finché era schizofrenico credeva di essere una persona normale ma poi quando gli psichiatri e i giudici gli fanno attraversare la barriera del suono della sua coscienza diventa veramente pazzo Nel mio romanzo invece il protagonista finge di essere innocente per sfuggire alla lobotomia e questo si riflette nella struttura narrativa C è la prima parte più aggressiva e narcisista in cui lo strangolatore esibisce il suo tragico curriculum mentre nella seconda ritratta cerca di rientrare nei ranghi per timore dell operazione È una licenza letteraria che mi sono preso nei riguardi del vero strangolatore una cosa è il pazzo reale un altra il pazzo letterario e forse un altra ancora il misterioso mostro fiorentino

Chiedo a Manuel il perche di questo improvviso interesse per lo strangolatore Sì anch io me lo sono chiesto Forse sarebbe più giusto chiederlo a uno psichiatra anche se a dir la verità gli scrittori non ne hanno bisogno perche e per questo che scrivono Scherzi a parte avevo un po in mente quella frase fatta l assassino è tra noi o meglio che ciascuno potrebbe essere in teoria un assassino Anche nell ultimo romanzo della serie Carvalho *Il premio* c è un momento in cui qualcuno si chiede chi è il vero colpevole nei romanzi gialli a me viene da rispondere che l assassino è l autore È lui che si inventa il delitto che pensa a come si può ammazzare e poi farla franca ma anche a come scoprire il responsabile C e dentro fino al collo! Allora mi sono chiesto immaginiamo che mi faccia prendere la mano da un personaggio un assassino che si inventa dei delitti per vendicarsi di persone e frustrazioni che hanno condizionato la sua vita Arriva un momento in cui si scopre che sono delitti immaginari ma nella sua fantasia sì che li ha commessi

L'assassino è in noi

Gli faccio notare che anche Pepe Carvalho deve le sue origini a certa curiosità dello scrittore che aveva bisogno di un «pretesto narrativo» per dare un occhiata in giro più che di un detective per risolvere un caso Sì anche il mio strangolatore è una scusa per aggirarsi nel misterioso mondo delle responsabilità individuali e collettive Più che fare concorrenza ai trattati di psicologia ho voluto farne una specie di metafora della solitudine della incomunicabilità insomma la storia di un personaggio che si converte nel mostro referenziale di una data società Ad esempio fatti i dovuti cambiamenti Berlusconi è il prototipo di una crisi di modelli sociali determinati Così il pazzo del mio romanzo e il prototipo di una follia post moderna di una nuova condizione di isolamento e di autismo postmoderno Mica avevo la pretesa di contribuire alla storia della psichiatria da lì ho solo preso il materiale necessario per il mio gioco narrativo per una finzione Il vero argomento del romanzo è infatti il potere che conferisce il linguaggio Ne consegue che il pazzo per difendersi dallo psichiatra deve saperne quanto lui e deve dimostrargli soprattutto che possiede i codici della sua cultura al punto che si assiste a un autentico giro di vite perché dato che lo psichiatra è un fannullone è il pazzo che gli scrive le diagnosi su se stesso insomma è lo strangolatore che si confeziona i propri bollettini medici Tutto il romanzo ruota intorno al potere che da il controllo del linguaggio soprattutto di quello che serve a definire e a curare la follia Il romanzo ha avuto degli strascichi dei lettori si sono lamentati perche non si capisce bene chi è lo strangolatore e chi il medico e se quest ultimo esiste realmente visto che è l altro che gli scrive le diagnosi Ma non era nei miei obiettivi dare questo tipo di certezze Anche degli psichiatri argentini si sono lamentati perché dicono che qui in Spagna li sfottiamo sempre ma non è vero Il caso più divertente mi è successo a Napoli lì il romanzo l ha presentato Claudio Magris C era parecchia gente dopo le solite lamentele per la morte di Bromuro uno degli aiutanti di Carvalho che ho fatto spirare ne *Il labirinto greco* (in Italia me l hanno rinfacciato dappertutto) si alzò uno del pubblico che mi ringraziò a nome testuale di tutti gli strangolatori Sorpreso gli chiesi di rivelare la sua identità e quello tra il panico generale disse che era lo strangolatore napoletano Comunque tornando al romanzo gli psicopatici letterari sono abbastanza inoffensivi quelli reali come il mostro di Firenze sono ben più pericolosi

Ma Carvalho – gli chiedo – non ha mai avuto a che fare con uno di questi folli? «Sì nella *Rosa di Alessandria* ma in genere non è quello il tipo di assassino che gli faccio trovare Lui ha bisogno di assassini qualsiasi perche voglio dimostrare che chiunque potrebbe esserlo Lo *Strangolatore* l ho scritto per prendere un po di fiato

Carvalho non morirà

Quando scrivo le storie di Carvalho sono legato mani e piedi al curriculum del personaggio deve fare questo e quest altro invece nei romanzi normali godo di un assoluta libertà Anche Carvalho e stanco di ubbidirmi in una pièce teatrale che ho scritto *Prima che il millennio ci separi* (in Italia i diritti li ha comprati Feltrinelli) Carvalho si sfoga contro di me che gli faccio bruciare i libri lo faccio cucinare e via di seguito Me ne ha dette di tutti i colori quando non ne potevo più spegnevo la luce» Ma Carvalho – gli chiedo – non era in via di estinzione? «Per adesso ha appena risolto un altro caso ne *Il premio* che uscira fra pochi giorni Si tratta di un delitto misterioso nell ambiente dei premi letterari Poi gli darò una vacanza premio nell ultimo atto della serie *Il millennio* con Charo ed il fedele Biscuter gli farò fare il giro del mondo almeno di quello in cui è stato per ragioni di servizio

Siamo quindi ormai per scrivere la parola fine sul famoso detective di origine gagliega? E qui mi arriva la grande sorpresa che Manolo mi autorizza a rivelare come primizia ai lettori del *l Unità* «Ci ho ripensato lo mantengo in servizio ma riconvertendolo in spia al servizio del miglior offerente sia esso una multinazionale o una banca un università o l ente autonomo aragonese la lega lombarda e compagnia bella Insomma l importante è che lo vedremo ancora in azione

L intervista è finita In giardino il golden» si esibisce ancora nel numero del cane che ritto sulle zampe posteriori si appoggia teneramente sul petto dello scrittore Manolo sorride con orgoglio ma io penso che quel «golden» abbia in mente qualcosa

DALLA PRIMA PAGINA

Adesso si sa cos'è il Polo

te la posizione dell on Berlusconi all obbligatorio intransigentismo con cui l on Fini e costretto a tenere insieme la sua base

Ma se non vuole e non può fare il compromesso la destra – si tratta di un equazione matematica non di una riflessione politica – è costretta ad estremizzare e estremizzando allontana da sé i moderati

Attenzione mi rendo conto che questo ragionamento vale oggi forse più a livello di ceto politico e intellettuale che non di massa o che per meglio dire farlo passare a livello di massa nello stato di confusione dell informazione costituirà il frutto di un duro lavoro di persuasione Tuttavia non è irrilevante neanche quel che finora è accaduto e che potrebbe essere sintetizzato con questa formula il moderato italiano intelligente e onesto che fa o tenta una collaborazione con la destra rapidamente rientra sul centro e da lì comincia a guardare a sinistra È accaduto con Di Pietro (caso su cui occorrerà tornare) è accaduto con Dini più recentemente con Maccanico Persino Berlusconi – lo dico senza ironia – e cioè il leader del Polo è sembrato tentato da questa esperienza «se avesse potuto lo avremmo trovato a collaborare volentieri con e forse nel prossimo governo dell Ulivo

A me pare dunque che dopo la trattativa la linea di demarcazione fra centrodestra e centrosinistra si sia fatta più marcata e visibile e che si sia spostata al tempo stesso verso il centro In questo quadro alcuni fenomeni mi hanno particolarmente colpito Per esempio è emersa con confortante chiarezza la diversità di comportamento di stile e di cultura politica fra i popolari di Bianco e i cespugli interni al centrodestra di Casini e Mastella (Buttiglione è un caso un po diverso siamo in presenza di un individuo in preda a un delirio ideologico) le due anime della Democrazia cristiana si sono definitivamente separate e questo non può non avere un effetto positivo sulla maturazione complessiva della democrazia italiana

Dentro questa linea di demarcazione che separa il centrosinistra dal centrodestra io non metto soltanto Rifondazione comunista da cui ci dividono molte cose ma non mi pare lo sforzo sincero di difesa e di promozione dei ceti popolari ma anche la Lega Alla Lega – vorrei esser chiaro – io penso che andrebbero più chiaramente ascritti alcuni rilevanti meriti storici Essa ha iniziato a frantumare in tempi non sospetti l egemonia democristiano socialista in zone nevralgiche del paese Ha interrotto volontariamente non senza gravi sacrifici l esperienza del governo Berlusconi se questo non fosse accaduto non so bene di che cosa oggi staremmo parlando E ha se non elaborato perlomeno imposto una delle poche idee forti su cui la seconda Repubblica dovrebbe fondarsi e cioè il federalismo Il fatto che abissi di cultura politica di esperienza di formazione ci separino dalla realtà e dai modi di comportarsi della Lega non può impedirci di vedere questi aspetti della questione E questi aspetti della questione portano a concludere a parer mio che tra la Lega e il centrodestra c è oggi una barriera insuperabile tra la Lega e il centrosinistra un terreno accidentato ma proficuo di confronto e di intesa

A governare questa delicata fase di costruzione d un progetto alternativo che è al tempo stesso di duro confronto elettorale torna in campo l Ulivo Su questo io non ho dubbi il compito del progetto e della coesione spetta principalmente all Ulivo contestarglielo o limitarne la portata sarebbe un errore

Non possiamo stabilire ora cosa diventerà l Ulivo in caso di successo elettorale (e tantomeno in caso di insuccesso) se continuerà ad essere un cartello di gruppi uniti da un programma comune ma distinti fortemente per tradizioni e per identità oppure se evolverà verso un più stabile e unitario progetto organizzativo Io intanto lo vedo realisticamente come una credibile e seria alleanza di forze per il governo del paese il cui compito fondamentale è far uscire l Italia dalla transizione ed edificare la seconda Repubblica su basi profondamente diverse da quelle passate è dunque il punto di giunzione e di snodo il cervello collettivo nel quale far confluire le molteplici forze ed intelligenze che ad esso fanno capo Se devo esser sincero mi pare che questo non sarà possibile senza uscire dall arzigogolo istituzionale per tornare ai problemi della società dell economia dell occupazione dei giovani Il giorno in cui torneremo a sentire risuonare dalle voci dei nostri politici parole come solidarietà equità funzionamento della macchina pubblica e della giustizia libertà di informazione rinnovamento della scuola e degli apparati formativi quel giorno io credo che la politica avrebbe fatto un piccolo passo verso la gente

Io poi mi auguro che nel concerto di voci che dovrà essere il modo d esprimersi collettivo dell Ulivo qualcuno porti avanti anche le «ragioni della sinistra» le quali sono anch esse molte e diverse e non facilmente riducibili all unità ma costituiscono nel loro insieme un richiamo permanente e ineliminabile a guardare avanti a non adattarsi allo status quo a cambiare i rapporti di forza difendere le ragioni dei deboli a liberare la società dai molti lacciuoli che la stringono al potere alla sopraffazione alla violenza Ciò per cui si lavora è mi pare un *mix* di moderazione e di spirito innovatore di buonsenso e di audacia riformatrice bisognerà che tutti questi elementi siano presenti Il compito infatti non è – e mi si scusi il gioco di parole – non perdere il compito è vincere E per vincere – vincere sul serio cioè guadagnare prima il successo elettorale poi saper governare – bisogna che tutte le forze e tutte le culture nostre scendano in campo **[Alberto Asor Rosa]**

l'Unità

Direttore **Walter Veltroni**
Condirettore **Giuseppe Caldarola**
Direttore editoriale **Antonio Zollo**
Vicedirettore **Giancarlo Bosetti**
Marco Demarco
Redattore capo centrale **Luciano Fontana**
Pietro Spataro (Unità 2)

L'Arca Società Editrice de l'Unità Spa
Presidente **Antonio Bernardi**

Amministratore delegato
Amato Mattia

Consiglio d'amministrazione **Nedo Antonietti**
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Consiglio d'Amministrazione
Nedo Antonietti Antonio Bernardi
Elisabetta Di Prisco Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia
Gennaro Mola, Claudio Montaldo Ignazio Ravasi
Gianluigi Serafini Antonio Zollo

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23 13
tel 06 699961 telex 613461 fax 06 6783555
20124 Milano via F Casati 32 tel 0 6 721

Quotidiano del Pds

Roma Direttore responsabile
Antonio Zollo
Iscriz al n 243 del reg stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma 4555

Certificato n 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Questa destra

non mi risulta che nessuno abbia mai contestato né sul terreno giuridico né su quello dell opportunità politica la prassi che il presidente del Consiglio e i ministri del governo in carica si presentino candidati alle elezioni Non ha neppure senso distinguere a seconda che il governo uscente sia tecnico o politico ingabbiare Lamberto Dini nella qualifica di presidente del Consiglio tecnico» e dedurne profili di incompatibilità con un eventuale candidatura elettorale significa inventare etichette artificiali e strumentali prima di tutto il presidente del Consiglio è un cittadino nella pienezza dei suoi diritti libero di scegliere alla stregua di valutazioni personali insindacabili se esercitare o meno il suo diritto di accedere a una carica elettiva L unica condizione e che l azione di governo nella sua globalità e attraverso i suoi singoli esponenti mantenga una doverosa neutralità nella contesa elettorale ebbene nella loro attività di governo Dini e la sua compagine ministeriale hanno dato prove significative e concrete di agire sorretti da un alto senso dello Stato e di non aver perseguito interessi particolari o personali Il che suona come la migliore garanzia che l eventuale candidatura di Dini e di altri ministri non interferirà nella doverosa neutralità dell azione di governo

La ragione profonda dell opposizione alla candidatura di Dini e dei suoi ministri va proprio ricercata nella loro qualità di personaggi – e insieme a loro metterei nomi quali quelli di Antonio Maccanico e Carlo Azeglio Ciampi – che hanno dimostrato di avere un alto senso dello Stato di badare più agli interessi generali del paese che ad interessi di parte o individuali Lo sbarramento che il Polo vorrebbe attuare contro queste candidature dimostra che il vero scontro elettorale non sara tanto tra ideali di destra e di sinistra quanto tra chi ha una visione della politica delle istituzioni delle riforme costituzionali posta al servizio del paese e chi invece vorrebbe strumentalizzare le scelte politiche istituzionali e costituzionali in funzione di interessi particolari siano essi di partito o personali

Le vicende e le azioni del governo Berlusconi e del governo Dini sono specularmente emblematiche di queste due opposte concezioni della politica e dello Stato da una parte abbiamo assistito durante gli otto mesi di governo del Polo alla dichiarata e talvolta realizzata volontà di occupare gli organi istituzionali di garanzia e di controllo – dalle presidenze di Camera e Senato e delle commissioni parlamentari alla Banca d Italia dalla magistratura alla Corte Costituzionale e all informazione radio televisiva – dall altra abbiamo avuto un azione di governo rispettosa delle prerogative e dei ruoli di terzietà delle istituzioni cioè una concezione dello Stato ancorata alle fondamentali garanzie della divisione dei poteri e dei contrappesi delineati dalla Costituzione per riequilibrare la forza politica nella maggioranza di governo

Se questo è il vero terreno dello scontro elettorale ben si può capire che il Polo sia profondamente disturbato dalla prospettiva di un ampia coalizione capace di aggregare attorno allo schieramento progressista personalità che si riconoscono nei comuni valori dell impegno politico posto al servizio degli interessi dello Stato prima ancora che dei pur legittimi obiettivi della propria coalizione politica

Quelle possibili candidature non sono un mero espediente volto a rafforzare la componente di centro dello schieramento progressista Esprimono scelte maturate attraverso la concreta esperienza dei due governi succedutisi dopo le elezioni del 27 marzo 1994 e dei comportamenti delle coalizioni che li hanno rispettivamente sostenuti ed avversati dei due schieramenti l uno ha dimostrato uno scarso se non inesistente senso dello Stato l altro ha saputo privilegiare gli interessi generali del paese Quei nomi che ci auguriamo di vedere nelle liste elettorali stanno appunto a significare quale sia la posta in gioco delle prossime elezioni

[Guido Neppi Modona]

LA FRASE

Mariotto Segni

«Il dubbio non deve essere niente di più che attenzione, altrimenti può diventare pericoloso»

G Ch Lichtenberg